

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

185° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 28 LUGLIO 1997

—————

INDICE**Comitato paritetico**

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali - Senato) e
VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici - Camera) .. *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 5

Riforma bilancio statale » 13

CONVOCAZIONI *Pag.* 34

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI**13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

del Senato della Repubblica

con la

VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo

LUNEDÌ 28 LUGLIO 1997

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VELTRI

Intervengono gli ingegneri Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e Batini, capo del dipartimento dei Servizi tecnici nazionali.

La seduta inizia alle ore 17,05.

SUI LAVORI DEL COMITATO(A007 000, R 54^a, 0002^o)

Il presidente VELTRI dà notizia della richiesta di audizione pervenuta dalla Confedilizia: si impegna a sottoporre tale richiesta agli Uffici di Presidenza integrati delle due Commissioni, ed annuncia che acquisirà la documentazione che tale organizzazione riterrà di inviare con le risposte scritte al questionario formulato dalla Presidenza.

Avverte che, per i concomitanti lavori parlamentari, la seduta del Comitato, originariamente convocata per giovedì 31 luglio 1997, non avrà più luogo.

Il Presidente propone infine di incaricare due parlamentari della lettura dei documenti acquisiti al fine di verificarne la rispondenza alle domande contenute nel questionario inviato.

Dopo l'intervento di consenso del senatore CARCARINO, il Presidente propone che tale compito sia conferito al deputato Saraca ed al senatore Carcarino.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'ingegner Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'ingegner Batini, capo del dipartimento dei Servizi tecnici nazionali

(R048 000, R 54^a, 0001°)

Il presidente VELTRI dà la parola all'ingegner MISITI, che risponde puntualmente al questionario pervenuto.

Intervengono per svolgere osservazioni e porre quesiti il deputato SARACA, il deputato TESTA ed il presidente VELTRI, cui risponde l'ingegner MISITI: egli consegna anche alla Presidenza un elenco dei piani-stralcio di bacino.

Il presidente VELTRI ed il senatore RIZZI ringraziano il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il presidente VELTRI dà quindi la parola all'ingegner BATINI, che svolge una relazione sui temi dell'audizione e consegna sette documenti di risposta al questionario e di presentazione del Dipartimento e delle sue attività.

Intervengono per svolgere osservazioni e porre quesiti il senatore CONTE ed il presidente VELTRI, cui risponde l'ingegner BATINI.

Il presidente VELTRI ringrazia il capo del dipartimento dei Servizi tecnici nazionali e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

LUNEDÌ 28 LUGLIO 1997

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 15,15.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
(A010 000, B 53ª, 0001º)

La Commissione prosegue nella discussione sull'attività svolta, avviata nella seduta del 15 luglio.

Interviene il deputato LUMIA che esprime preliminare apprezzamento all'iniziativa del Presidente che ha inteso sottoporre alla verifica della Commissione, con un passaggio non scontato e dunque da non sottovalutare, il lavoro compiuto e le linee del programma da sviluppare. Manifesta poi un giudizio positivo sulle indicazioni del Presidente che ha reso disponibili dati reali e ha illustrato spunti progettuali e contenuti operativi. La Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà svolgere un'importante funzione di stimolo perchè la lotta alle mafie sia condotta sul piano sistematico e risponda ad una strategia integrata dove nessun soggetto o fattore possa essere considerato determinante. Occorre inoltre che la Commissione sappia compiere un'attenta valutazione delle risorse da porre al servizio – si pensi alla formazione per qualificare la repressione o alla scuola per elevare il livello culturale e la coscienza sociale – della strategia integrata contro la criminalità organizzata. Vi è certamente l'esigenza di spendere meglio, ma anche quella di spendere di più, nella consapevolezza che non è possibile rassegnarsi a considerare il fenomeno mafioso come strutturale e dunque ridurre l'azione dello Stato ad un'opera di contenimento, ma che si deve, invece, sviluppare un impegno volto a sradicare la criminalità organizzata mafiosa con una lotta sistematica. Tale scelta di fondo deve essere condivisa da tutte le forze politiche: ciò non significa sospendere le differenze o eliminare i

conflitti, fisiologici in un sistema democratico, ma partecipare ad un'azione comune, ispirata al valore dell'antimafia. È necessario, infatti, suscitare nel paese l'interesse profondo a reagire contro le mafie, ed insieme tendere ad organizzare un'azione integrata, permanente e sistemica contro la criminalità organizzata. Tale approccio è stato spesso erroneamente confuso con un calo di tensione nei confronti del fenomeno mafioso: al contrario la Commissione, sviluppando il proprio impegno sul terreno delle misure economico-sociali, in particolare con l'attenzione al mondo della scuola e del volontariato, ha scelto una linea che opportunamente tiene conto delle diverse componenti della strategia di contrasto al fenomeno mafioso.

Ricordato quindi che è necessario porre all'attenzione del Parlamento e del Governo l'esigenza di un salto di qualità nella lotta all'usura, in primo luogo con l'adozione di un nuovo regolamento attuativo delle norme vigenti, rammenta la positiva iniziativa della Commissione, nel settore dell'antiracket, con l'elaborazione di un documento, di recente oggetto, a Siracusa, di un approfondito dibattito con le associazioni antiracket siciliane. Dopo avere indicato la necessità che si pervenga alla redazione di un testo unico delle misure economiche volte a contrastare il fenomeno mafioso – non va dimenticato il tema dei sequestri e delle confische dei beni – esprime la convinzione che occorre sviluppare, sul terreno della repressione, il sistema cosiddetto del doppio binario, tale da coniugare la domanda di maggiori garanzie ai cittadini, equilibrando il rapporto tra la difesa e la pubblica accusa, con un rinnovato impegno antimafia. Espresso favore allo strumento delle videoconferenze che assicura efficacia all'articolo 41-bis, impedendo ai capimafia di dirigere le organizzazioni criminali nelle carceri, il deputato Lumia segnala l'esigenza di una analisi del coordinamento dei reparti speciali nonché di una verifica dell'attività e delle funzioni della DIA. Dichiaratosi quindi d'accordo sulla funzione degli ausiliari, prospettata dal Presidente, impiegati in un controllo, del territorio di primo livello, così da liberare energie anche per le funzioni di *intelligence*, il deputato Lumia ritiene che la Commissione debba rendere sistematico l'impegno verso esperienze di altri paesi, tenuto conto che i flussi finanziari e il traffico delle armi, controllati dalla mafia, devono essere contrastati sul piano internazionale. Sui rapporti tra mafia e politica, oltre alla tradizionale attenzione sulle modalità con cui la mafia tende ad infiltrarsi nelle forze politiche e nei processi di riorganizzazione dello Stato, occorre compiere un'analisi sul modo con cui la politica è in grado di condurre il proprio attacco al fenomeno mafioso. In questo quadro la Commissione dovrà compiere un monitoraggio dei Comuni sciolti per mafia e verificare, con i Sindaci, se siano state rimosse le cause che consentono alla criminalità organizzata di alimentarsi. Non si deve inoltre, anche con riferimento al recente arresto di un membro della Giunta provinciale di Palermo, mai gridare allo scandalo, ma invece scegliere la strada della verifica severa e rigorosa.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che siano scelti i relatori incaricati di redigere documenti sui sopralluoghi effettuati dalla Commissione – propone, al riguardo, che siano indicati Commissari non appartenenti

alle regioni interessate dalle visite – ritiene che i Comitati di lavoro debbano essere resi immediatamente operativi e che debbano essere sviluppati al massimo grado gli sportelli, secondo una scelta originale ed intelligente compiuta all’inizio dei lavori. Il deputato Lumia conclude, infine, sostenendo che tutti i componenti della Commissione devono essere messi nella condizione di partecipare ai sopralluoghi, essendo essenziale per tutti la diretta conoscenza delle diverse realtà territoriali, e rilevando che alle visite di carattere generale possono successivamente seguire iniziative mirate dei Comitati di lavoro.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione dovrà essere nuovamente convocata, nel corso della settimana, per completare gli argomenti iscritti all’ordine del giorno della seduta odierna, nonchè per procedere alla nomina dei relatori che dovranno riferire sui sopralluoghi compiuti e per costituire i Comitati di lavoro con la nomina dei coordinatori.

Informa inoltre che risponderà ad una sollecitazione del coordinatore di Palermo di Alleanza Nazionale, avvocato Lo Presti, assicurando l’impegno della Commissione, anche attraverso il Comitato di lavoro incaricato di occuparsi dei rapporti tra mafia e politica, ad approfondire le vicende che hanno condotto all’arresto di un componente della Giunta provinciale di Palermo.

Il senatore ROBOL, dichiarato che è suo intendimento ricercare il senso dell’odierna discussione, fa presente di non aver mai pensato alla esclusività del rapporto tra mafia e politica, richiedendo, invece, una rinnovata strategia di analisi e di riflessione sul fenomeno mafioso, un approccio che tenga conto, in particolare, della esplosione delle mafie nella esperienza di altri paesi. La criminalità che, come si è autorevolmente sostenuto, rappresenterà il problema centrale dei prossimi anni deve essere affrontata dalla Commissione nella corretta consapevolezza del proprio ruolo. Rimossa la ritualità – che non è mai stata presente nell’esperienza di questi mesi, se non in una misura fisiologica al gioco politico – la Commissione dovrà continuare nell’attività positivamente intrapresa, secondo le linee indicate dal Presidente, senza drammatizzazioni. Alla Commissione – che non è strumento di repressione – sono affidati dalla legge compiti di importanza eccezionale, di significato politico e legislativo ai quali occorre corrispondere con un originale atteggiamento capace di cogliere il significato dello sviluppo delle nuove mafie nel quadro internazionale. Potrà essere offerto a paesi dalle diverse condizioni storiche e dal mutato contesto politico l’apporto di chi ha combattuto il fenomeno criminale, contribuendo alla loro crescita civile.

Dopo aver valutato positivamente la scelta, compiuta dalla Commissione, di effettuare sopralluoghi di ampio respiro, integrati da visite mirate a specifiche tematiche, così da evitare il rischio di esaltare l’indistinto, il senatore Robol ritiene che le audizioni svolte hanno consentito a tutti i Commissari, che abbiano voluto impegnarsi, di riflettere adeguatamente sui diversi fenomeni, approfondendo compiutamente i vari aspetti della criminalità organizzata.

Prende quindi la parola il deputato SAPONARA che, dopo aver manifestato apprezzamento anche a nome del Gruppo di Forza Italia, per la efficace ed equilibrata relazione introduttiva del Presidente, sottolinea l'importanza dei sopralluoghi e della presenza sul territorio della Commissione. Sostiene quindi che a Padova, nel corso del sopralluogo da lui guidato, è apparsa chiara la notevole mancanza di collaborazione tra le forze di polizia operanti all'interno della DIA. Si rammarica successivamente per l'intervento del Procuratore della Repubblica di Palermo in merito alle recenti scelte di politica giudiziaria del Parlamento ed apprezza, al contrario, l'equilibrio e la positività degli interventi del Presidente della Camera Violante e del Presidente della Commissione Del Turco.

Dopo aver quindi elencato le recenti riforme in materia di giustizia che vanno nel senso della lotta alla criminalità organizzata – pur sacrificando talora qualche altro valore anch'esso meritevole di tutela – si sofferma sul trattamento e sull'uso dei collaboratori di giustizia, sostenendo che occorrerà approfondire il problema.

Il senatore PERUZZOTTI, sostiene che la Presidenza del senatore Del Turco ha deluso le speranze di chi auspicava un funzionamento modesto e addomesticato della Commissione e propone che la Commissione stessa approfondisca il tema del funzionamento delle forze di polizia e in particolare i rapporti all'interno della DIA, struttura che probabilmente andrebbe ormai sostituita da altri organismi. Sottolinea successivamente che occorrerà approfondire l'attività della criminalità nelle zone non tradizionalmente a rischio, sfruttando il carattere non strettamente tecnico, rispetto agli argomenti trattati, di molti componenti della Commissione e della Presidenza della Commissione stessa.

Il deputato VENDOLA, dopo aver auspicato che il dibattito sull'attività della Commissione divenga periodico, rivolge un apprezzamento nei confronti del Presidente che è riuscito a dare in generale all'andamento della Commissione un profilo unitario senza per questo impedire il franco confronto delle idee.

Lamenta quindi lo scarso collegamento delle riflessioni sulle modalità della lotta alla mafia con quelle relative allo studio sull'evoluzione del fenomeno mafioso. Si sofferma poi in particolare sugli attuali rapporti tra mafia e politica, specialmente dopo l'omicidio di Salvo Lima che ha rappresentato il momento di crisi più rilevante nel tradizionale rapporto fra cosche e mondo istituzionale; si chiede in particolare quanta borghesia contigua alla mafia esista ancora nelle regioni meridionali. Altro aspetto di differenziazione rispetto alla organizzazione mafiosa del passato appare essere oggi la grande somiglianza fra organizzazioni criminali urbane e le vere e proprie associazioni di tipo mafioso, al punto che comprendere le diversità diventa talora difficoltoso. Auspica quindi che, nel corso dei suoi prossimi sopralluoghi, la Commissione assuma anche atti giudiziari oltre che procedere a semplici audizioni. Per quanto riguarda invece i sindaci, occorre giungere ad una relazione generale sulla situazione esistente in tutto il Paese. Sulla questione della riforma

in campo giudiziario, l'oratore dichiara di voler discutere limpidamente sul mantenimento o sull'abolizione del doppio binario processuale anzichè procedere ad uno smantellamento occulto ed episodico di tutte le norme contro la mafia. Sottolinea infine l'assoluta indifferibilità di trattare il tema della lotta alla mafia a livello sovranazionale.

Il senatore DIANA rileva anzitutto che può essere considerata esaurita una prima fase ricognitiva dell'attività della Commissione e che si possa passare ad una fase più riflessiva in grado di produrre relazioni da affidare all'attenzione del Parlamento e al Governo. Sottolinea quindi che il livello del controllo sul territorio della criminalità organizzata esistente in Italia non sembra avere paragoni nel resto del mondo e aggiunge che, purtroppo, la forte influenza delle cosche sulla vita di alcune regioni d'Italia non accenna a diminuire significativamente malgrado le notevoli sconfitte subite ad opera della magistratura e delle forze dell'ordine. Dopo essersi quindi soffermato sul fenomeno della criminalità giovanile, pone in rilievo come sia essenziale costruire nuove forme di statualità e di legalità in alcune zone del Mezzogiorno, dove non è possibile lasciare solo nelle mani dei sindaci la tutela e la costruzione dell'immagine dello Stato. L'oratore prosegue accennando al maggior interesse che la Commissione dovrebbe avere per la realtà internazionale del fenomeno mafioso e aggiunge che appare centrale garantire, a qualsiasi costo, il ritorno al controllo del territorio da parte dello Stato, anzitutto attraverso un coordinamento e la formazione delle forze di polizia in grado di realizzare maggiore efficienza e di incrementare le attività investigative.

Il senatore Diana chiede quindi che la Commissione si pronunci, prima dell'approvazione della prossima legge finanziaria, sugli stanziamenti a favore della lotta alla criminalità, confrontandosi anche con il Presidente del Consiglio. Propone infine un seminario della Commissione antimafia sul tema della confisca dei beni poichè i patrimoni delle cosche rappresentano una base essenziale per l'esistenza e lo sviluppo delle organizzazioni criminali. Richiama quindi l'attenzione sull'importanza di agire contemporaneamente sulla repressione e sullo stimolo alla crescita economica delle regioni meridionali: per questo la Commissione potrebbe sviluppare una riflessione specifica anche attraverso audizioni mirate. Conclude auspicando che, alla ripresa dei lavori, la Commissione sappia definire un programma in grado di indirizzare in modo specifico le sue energie su temi concreti.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI esprime apprezzamento per la relazione del Presidente che costituisce un bilancio inteso a individuare, oltre agli aspetti positivi, anche talune carenze che pure si sono manifestate: relazione opportunamente critica - rileva - e non genericamente entusiasta. Ritiene quindi che la Commissione debba sviluppare i propri lavori ricorrendo alle articolazioni costituite dai Comitati di lavoro con compiti istruttori e di proposta nei diversi settori. A conclusione dei sopralluoghi è anche necessario prevedere una seduta dedicata alla discussione a consuntivo dell'iniziativa svolta così da porre a profitto le acqui-

sizione maturate. Sarà altresì necessario potenziare lo sportello verso la scuola e, più in generale, la tematica della formazione culturale, senza dimenticare, peraltro, la dimensione internazionale dei fenomeni criminali in modo da tracciare un quadro delle ramificazioni e dei collegamenti delle mafie con le realtà mondiali.

Il senatore RUSSO SPENA, giudicata opportuna l'iniziativa del Presidente di tracciare un bilancio dell'attività svolta, osserva come dal dibattito così avviato possa trarsi anche una occasione di rilancio dell'attività della Commissione, rilancio tanto più indispensabile in un clima che sembra caratterizzato da un diffuso ottimismo irresponsabile. È necessario infatti porsi in modo critico nei confronti di uno scenario di pacificazione fasullo, esercitare adeguata vigilanza in presenza di una lotta per la conquista del territorio da parte delle forze criminali nonché approfondire il nesso del fenomeno delle mafie anche sul piano internazionale. L'azione del Governo appare talora caratterizzata da un retorico ecumenismo antimafioso che fa perdere di vista la necessaria analisi dell'attuale assetto mafioso: non serve l'allarme nei confronti della criminalità organizzata se è carente l'analisi, ad esempio della finanziarizzazione della mafia. Rilevata quindi l'opportunità di far funzionare i Comitati di lavoro, osserva come la fase di attività trascorsa debba considerarsi positiva ma tuttavia irripetibile; non può continuare se si vuole evitare il rischio di una deriva liturgica e rituale. Va affrontato il nodo politico delle relazioni territoriali che, secondo i dati tratti dai sopralluoghi effettuati, si sviluppano nelle diverse realtà. Alla registrazione dei dati acquisiti deve seguire una discussione serrata sul piano politico, fondamentalmente su due fatti: la gestione delle attività illecite ed il dominio del territorio. Si tratta altresì di riflettere sugli attacchi portati ai sindaci progressisti nelle zone di mafia, di valutare la saldatura tra le organizzazioni criminali, i processi di formazione del capitale e le forze politiche che si candidano a gestire tali processi. In questo quadro emerge il rapporto tra la grande industria, la grande finanza e dunque l'espansione delle attività finanziarie nel Nord del paese. L'attacco ai sindaci progressisti deve essere inteso come attacco al ristabilimento della legalità democratica. Qualora a sindaci progressisti seguano amministrazioni che non significano rottura con il passato, si è in presenza di un fenomeno da approfondire anche con l'acquisizione degli atti giudiziari relativi agli attentati, essendo forse in atto il tentativo di ridurre la valenza politica di tali atti criminali. La Commissione deve compiere una attenta valutazione delle risultanze emerse dai diversi sopralluoghi: in Calabria i rapporti tra ndrangheta ed imprenditoria del Nord, a Catania i rapporti tra Santapaola e importanti gruppi finanziari, in Campania i rapporti tra la camorra e le cooperative rosse.

Il senatore Russo Spena rileva quindi che deve essere oggetto di riflessione prioritaria il rapporto tra sequestri e confisca, dovendosi connettere alla pericolosità dei mafiosi anche la pericolosità dei beni, ed invita la Commissione a compiere un esame degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche nonché un censimento della pubblica amministrazione che si pone come elemento di continuità rispetto al passato.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al fenomeno del taglieggiamento e dell'usura, forme di prelievo finanziario coatto, alla utilizzazione dell'esercito e al lavoro delle forze dell'ordine, oggi quasi esclusivamente volto alla vigilanza sul territorio. Alle forze di polizia devono essere invece assicurati gli strumenti in grado di consentire un monitoraggio adeguato delle diverse realtà territoriali per la realizzazione di un adeguato programma investigativo. Infine le politiche dell'occupazione devono essere qualificate sul crinale della legalità. Vi è il rischio che se una politica del lavoro si sviluppa secondo una logica di deregolamentazione possano formarsi territori inerti, facile preda di nuovi equilibri politico-mafiosi. Segnala, al riguardo, i rischi di infiltrazione mafiosa nel Patto delle madonie, nei sub-appalti ai cantieri navali a Palermo e nella lottizzazione nel cosentino. Deve evitarsi la contrapposizione tra politica per il lavoro e norme di repressione, perchè anche l'attuazione della politica del lavoro deve essere verificata alla luce dei patti di legalità: su questi temi la Commissione potrà produrre importanti risultati.

La deputata NAPOLI, ringraziato il Presidente per la relazione e dichiarato di ritenere opportuno l'odierno dibattito, sottolinea la necessità di escogitare una strategia che assicuri alla Commissione una immagine di produttività. Si dichiara pertanto insoddisfatta non già del lavoro svolto dalla Commissione, ma piuttosto dei risultati prodotti. Le audizioni si sono rivelate particolarmente utili, considerata l'evoluzione della criminalità organizzata che renderebbe insufficiente, per una approfondita conoscenza, la lettura degli atti delle precedenti Commissioni. Si sono del pari rivelati utili i sopralluoghi conoscitivi che tuttavia si sono ridotti, nel loro significato, ad una manifestazione rituale: dopo quelle iniziative i problemi sono rimasti irrisolti. Si dichiara quindi favorevole alla redazione di relazioni sulle visite, predisposte da parlamentari non appartenenti alle regioni oggetto dei sopralluoghi, nonchè all'acquisizione degli atti giudiziari relativi agli attentati ai sindaci. Tali indicazioni intende formulare in vista della elaborazione di nuovi metodi di attività della Commissione intesi ad assicurare un esito alle diverse iniziative intraprese nei confronti delle specifiche realtà territoriali e, più in generale, per far emergere il ruolo della Commissione. Osserva quindi come sia necessario stimolare la necessaria collaborazione tra le forze dell'ordine, oggi carente – e il dato, pur esistente, non si è evidenziato nelle audizioni con i diversi Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica – nonchè tra le direzioni distrettuali antimafia e le procure. Espressa poi la convinzione che la lotta alla criminalità organizzata deve unire le forze politiche in un comune impegno, fa presente che occorrerà dimostrare, nel prosieguo dei lavori, la essenzialità del ruolo della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione sull'attività svolta alla successiva seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 luglio 1997, alle ore 14 con il seguente ordine del giorno: I. seguito della discussione sull'attività svolta; II. esame della relazione sullo stato degli organici delle forze di polizia.

La seduta termina alle ore 18,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
Consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale
ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94

LUNEDÌ 28 LUGLIO 1997

Presidenza del Presidente

Antonio MARZANO

La seduta inizia alle ore 20,15.

ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE L'INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' PREVISIONALI DI BASE DEL BILANCIO DELLO STATO, IL RIORDINO DEL SISTEMA DELLA TESORERIA UNICA E LA RISTRUTTURAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO (ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 5, COMMA 3, DELLA LEGGE 3 APRILE 1997, N. 94)

(R139b 00, B 30^a, 0001^o) (R033 004, B 30^a, 0002^o)

La Commissione delibera la diffusione radio televisiva a circuito chiuso della seduta.

Il Presidente Antonio MARZANO comunica di avere inviato ai presidenti delle Camere una lettera relativa ai tempi ristretti previsti dalla legge-delega per l'emanazione dei decreti e regolamenti previsti, sottolineando che della questione saranno interessati i capigruppo e che si potrà promuovere una modifica legislativa con un provvedimento specifico o nell'ambito della legge finanziaria, e rilevando che a tale questione può essere utile riferirsi anche nell'ambito del parere in esame.

Il relatore VILLETTI osserva che lo schema di decreto legislativo è accompagnato da una «Relazione illustrativa». Questa nota colloca lo schema nel quadro della «politica di rinnovamento dell'azione amministrativa», portata avanti dal Governo. Il completamento della riforma del bilancio è visto in base a più specifici e urgenti obiettivi:

assecondare e rendere permanente la gestione rigorosa ed efficiente delle risorse rappresentate nel bilancio statale e creare la precondizione necessaria di un più complessivo riesame analitico della validità e proficuità di tutti gli interventi e i programmi di spesa.

Nella nota si indicano esplicitamente due ordini di esigenze principali alle quali viene incontro la riforma:

come risposta ai problemi del controllo e della governabilità della spesa in vista sia delle scadenze del Trattato di Maastricht, sia dall'oggettiva necessità di risanamento economico e finanziario;

come adeguamento del «diritto del bilancio» al cambiamento amministrativo dell'ultimo quinquennio, nonché all'esigenza di creare meccanismi in grado di migliorare l'esercizio della funzione di governo e di programmazione della finanza pubblica. Circa il rapporto tra l'Italia e l'Europa rileva che il collegamento tra le procedure contabili del nostro Paese e quelle in via di progressiva determinazione da parte dell'Unione europea costituisce un processo già in atto al quale fare costante riferimento. La creazione di un «Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità» comporta una crescente omogeneità della classificazione statistica, finanziaria ed economica e spinge anche verso un'armonizzazione dei criteri di classificazione di bilancio nei singoli paesi dell'Unione monetaria europea.

Il varo del Regolamento (CE) N. 2223/96 del Consiglio del 25 giugno 1996, con il quale si istituisce il Sistema europeo dei conti 1995, denominato «SEC 95», che ha un'applicazione graduale, incentiva una convergenza anche dei concetti amministrativi.

Questa «rivoluzione» è in atto. L'Italia ha già dovuto apportare modifiche ai suoi criteri di classificazione economica e finanziaria. Del resto nella discussione sulla legge finanziaria il vincolo assunto per le decisioni da assumere è il saldo netto da finanziare, riferito al bilancio dello Stato in termini di competenza, mentre il valore principale a cui rapportare la politica economica e finanziaria era costituito dal fabbisogno del Settore Statale e ora è rappresentato dall'indebitamento delle Pubbliche Amministrazioni in vista dell'obiettivo della moneta unica europea. Il Parlamento assume decisioni sul fabbisogno solo in forma indiretta con la fissazione dei titoli da emettere per la necessaria copertura. Questa situazione ripropone il problema di come il Parlamento possa intervenire direttamente nella determinazione dei parametri fondamentali all'interno della sessione di bilancio. La riforma del Bilancio deve accompagnare la più generale riforma della Pubblica Amministrazione. Del resto, come si già detto, i decreti delegati devono ispirarsi ai principi e ai criteri della legge 7 agosto 1990 n. 241 e dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Alla base di queste leggi vi è l'intento di responsabilizzare la dirigenza della Pubblica Amministrazione nella gestione del personale, dei procedimenti e delle risorse. L'accentramento delle decisioni è risultato, infatti, il principale fattore di irrigidimento dei comportamenti della Pubblica Amministrazione, che genera mancanza di motivazione nel personale della dirigenza, meccanicità nei processi di servizio, lentezza nei comportamenti e inerzia di fronte a fenomeni innovativi.

Nell'articolo 4-bis della legge 94/1997 si specifica che i Ministri assegnano le risorse da gestire ai dirigenti generali responsabili della gestione entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio. Nel

decreto legislativo 8 febbraio 1993 n. 29 vi è in base all' articolo 3 una netta ripartizione delle competenze tra i compiti di indirizzo politico amministrativo, spettanti in base al comma I agli organi di governo rispetto a quelle di gestione finanziaria, tecnica e amministrativa. L'autonomia dei dirigenti è rafforzata in base al comma 3 dell'articolo 14 della 29/1993 in quanto il Ministro non può avocare gli atti di competenza dirigenziale se non per particolari motivi di necessità e urgenza specificatamente indicati nel provvedimento. Questa procedura è ulteriormente garantita dal fatto che il Ministro deve comunicare questo suo atto al Presidente del Consiglio. Quindi la stretta connessione che si stabilisce tra unità previsionale di base e centri di responsabilità assume caratteristiche immediatamente operative.

Il processo innovativo, costituito sia dalla riforma del bilancio e della contabilità pubblica, sia dalla riforma della Pubblica Amministrazione, è rivolto a rendere concretamente funzionante un'articolazione dei livelli di autonomia decisionale all'interno della Pubblica Amministrazione, basata su una gestione per budget delle risorse, fermo restando il coordinamento politico e il controllo sotto il profilo contabile e sotto quello economico.

In questa stessa direzione si muovono la legge 15 marzo 1997 n. 59 «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (detta Bassanini 1) e la legge 15 maggio 1997, n. 127 recante «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» (detta Bassanini 2). Il decentramento, considerato come processo interno alla Pubblica Amministrazione e come redistribuzione di poteri dallo Stato centrale alle regioni e agli enti locali, anche in vista di una riforma di tipo costituzionale in senso federale, deve trovare applicazione nella riforma del bilancio e più in generale nella riforma della contabilità pubblica.

Il rapporto tra riforma del bilancio e riforma della Pubblica amministrazione è rilevante anche per quanto riguarda i criteri di riclassificazione, soprattutto in relazione agli aspetti funzionali sotto il profilo economico e finanziario, che si possono trarre dai valori contabili di tipo amministrativo.

Questo processo, quindi, deve portare a una risistemazione dei rapporti e dei compiti tra Parlamento, Governo, Amministrazione centrale, Regioni ed Enti locali nella gestione e nel controllo delle risorse.

Osserva quindi che la rielaborazione di tipo statistico servono a dare una visione significativa dei diversi aggregati della finanza pubblica dal punto di vista della politica economica, mentre i documenti contabili sono rivolti come finalità prevalente alla formalizzazione delle procedure di autorizzazione e di controllo. Questa diversità di scopo, del tutto evidente, tende a divaricare gli aspetti tecnici contabili da quelli attinenti agli indirizzi di politica economica e di bilancio. Si tratta, invece, di creare una griglia che consenta

una doppia lettura, sia dal punto di vista contabile, sia dal punto di vista statistico.

I dati del bilancio, per quanto resi leggibili, possono essere una buona base per le scelte del Parlamento solo se dai contenuti contabili di tipo amministrativo sarà possibile trarre aggregati significativi sotto il profilo funzionale, economico e finanziario, sulla cui ripartizione le Camere possano assumere decisioni politicamente rilevanti.

Dal punto di vista della politica economica e finanziaria del nostro Paese, vi sono molti documenti ufficiali del Governo, che indicano le linee essenziali da seguire secondo classificazioni statistiche, raccordabili alla contabilità seguita per il bilancio dello Stato solo attraverso rielaborazioni talvolta molto complesse. Del resto la stessa discussione parlamentare sulle linee di indirizzo del governo, oltre a far riferimento ai macro-aggregati del settore statale, si riferisce spesso a classificazioni di carattere statistico, finanziario ed economico.

Mettendo in rapporto i dati statistici con quelli contabili, si potrà anche tenere in considerazione preminente questioni di notevole rilievo, come l'impatto ambientale. Nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea vi è tra le premessa un esplicito richiamo «in materia di conti ambientali» alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio del 21 dicembre 1994 «Orientamenti per l'Unione europea in materia di indicatori ambientali e di contabilità verde nazionale». Del resto al Senato è stato presentato in occasione dell'approvazione della legge delega 94/1997 dal sen. Ripamonti e altri l'ordine del giorno n. 9/1217/3, accolto dal Governo, nel quale s'impegna lo stesso Governo «ad attivare all'interno del nuovo «Ministero del tesoro e del bilancio» un gruppo di studio per la predisposizione di uno schema di contabilità ambientale, opportunamente raccordato al bilancio dello Stato, in modo da incorporare il valore delle risorse ambientali e naturali come uno dei fattori economici chiave da stimare e inserire all'interno della contabilità vigente». Questa esigenza sarà certamente raccolta dal Governo quando presenterà lo schema o gli schemi di decreto delegato in base all'articolo 7, comma 2 della legge 94/1997, ove si prevede il riordino delle competenze del Ministero del tesoro, ma qualche anticipazione avrebbe essere contenuta anche nello schema di decreto delegato posto ora al nostro vaglio.

La valutazione sullo schema del decreto delegato in questione deve partire da un esame dettagliato della delega concessa dal Parlamento con la legge 94/1997, in modo da verificare se e in quale misura si è data attuazione ai principi e al criteri in essa contenuti.

Gli indirizzi, contenuti nel comma 1 dell'articolo 5, sono così esplicitati:

accrescere la razionalità, la significatività e la trasparenza che devono caratterizzare le scelte del Governo e del Parlamento sull'acquisizione delle entrate e sulla ripartizione delle risorse fra le destinazioni di spesa e, all'interno di esse, sulla loro destinazione finale, identificando precise e definite responsabilità sia sul lato delle entrate sia sul lato delle spese;

collegare la ripartizione delle risorse per funzioni all'identificazione dei centri di responsabilità e alla disciplina sul procedimento; riconsiderare analiticamente gli oggetti dei capitoli di spesa, secondo il contenuto economico;

riorganizzare la normativa che fa da supporto all'autorizzazione di bilancio, ove necessario, anche attraverso l'abrogazione di norme desuete o assorbite;

individuare in modo certo il responsabile delle unità previsionali e dei relativi procedimenti;

determinare per ciascuna unità autorizzazione ai pagamenti con informazioni provenienti dalla necessaria integrazione dei flussi informativi (Tesoreria provinciale, DGT, RGS);

superare il sistema della Tesoreria unica per le regioni e gli enti locali con il progressivo conferimento di funzioni e entrate proprie;

riorganizzare conti di tesoreria in modo al fine di renderli raccordabili con la gestione dei capitoli di bilancio e delle unità previsionali di base e riorganizzare i conti riassuntivi mensili in modo da ottenere il raccordo tra il conto di cassa del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione;

formare il bilancio con l'esclusione del criterio della spesa storica incrementale;

introdurre una contabilità analitica per centri di costo ai fini della gestione e della rendicontazione.

Gli indirizzi contenuti nel comma 2 riguardano la ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato seguendo i seguenti criteri:

suddividere in capitoli le unità previsionali;

evidenziare le entrate realizzate e i risultati conseguiti in relazione a:

1) gli strumenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

2) gli indicatori di efficacia e di efficienza;

3) gli obiettivi delle principali leggi di spesa;

introdurre per il conto del patrimonio un livello di classificazione che fornisca l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di una analisi economica della gestione patrimoniale.

La riforma, che si basa sull'esigenza di dare al Governo maggiore flessibilità nella gestione del bilancio, corrisponde a una reale necessità di maggiore efficienza e di maggiore funzionalità, ma dovrebbe essere accompagnata da un contemporaneo rafforzamento dei poteri di controllo da parte delle Camere. In questa direzione, attraverso una concatenazione di riforme (Costituzione, Regolamenti parlamentari, Bilancio e contabilità, Pubblica amministrazione) si deve arrivare alla possibilità da parte del Parlamento di intervenire nei processi politici e amministrativi (pareri vincolanti sulle nomine più rilevanti, possibilità di audizione dei candidati prima delle nomine, convocazione dei dirigenti senza richiede-

re il consenso del Governo, ecc.) con particolari garanzie date all'opposizione in questa essenziale materia.

Il Parlamento può cedere poteri di gestione (e d'interdizione) in cambio di poteri di controllo penetranti. Queste rilevanti decisioni che investono la ridefinizione delle regole del gioco richiedono una generale assunzione di responsabilità da parte del Parlamento. Si tratta, infatti, di una materia che dovrebbe condurre ad un accordo *bipartisan*, senza far venire meno la distinzione tra maggioranza di governo e opposizione.

La riforma del bilancio non è, infatti, rivolta a favorire l'attuazione della politica del governo in carica, ma deve essere uno strumento messo a disposizione di qualsiasi esecutivo formato sulla base della maggioranza uscita vincente da voto.

Un problema rilevante, che non è risolto nella attuale classificazione e che dovrà essere successivamente affrontato, consiste nella ridefinizione dei singoli capitoli secondo criteri di omogeneità e di funzionalità. Attualmente i singoli capitoli hanno spesso oggetti di natura eterogenea, rispondono spesso a finalità diverse, hanno frequentemente dotazioni assai diverse dal punto di vista della quantificazione finanziaria. L'eterogeneità è dipesa anche dal fatto che, almeno in alcuni casi, sono stati definiti i capitoli secondo l'esigenza del governo di cercare di ridurre la rigidità della gestione del bilancio rispetto ai vincoli fissati attraverso il voto. Non va neppure sottovalutata la stratificazione storica che si è determinata con l'accumulazione delle leggi sostanziali alle quali fanno riferimento i diversi capitoli.

Questo stato di cose rende difficile aggregare i diversi capitoli in modo tale da dare quadri riassuntivi a diversi livelli sotto il profilo delle scelte di politica economica, contribuisce a rendere di difficile correlazione i dati di bilancio, della Tesoreria, del conto del settore statale e delle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'articolo 5, comma 1, lettera *b*), si fa espresso riferimento a una riconsiderazione analitica dei capitoli di spesa, secondo il contenuto economico. Alla riclassificazione economica, sarà necessario accompagnare quella funzionale, dotando ogni capitolo di un nuovo codice, in modo tale da favorirne una aggregazione istantanea secondo unità previsionali, centri funzioni obiettivo di diverso livello etc. Questa necessaria codificazione può consentire una presentazione dei dati di bilancio che corrisponda a diverse esigenze informative e a differenti scopi decisionali, come quello di raccordare i conti di Bilancio, Tesoreria, Settore Statale, Pubblica Amministrazione o come quello di riuscire a identificare funzioni obiettivo tali da mettere in rilievo grandi scelte di politiche di settore e infrasettoriale. La creazione del nuovo capitolo, formato da un oggetto omogeneo, dimensionato nella sua capienza e opportunamente codificato, può rappresentare il filo di Arianna per riuscire a districarsi nel labirinto dei conti pubblici con il solo aiuto di un computer e di un adeguato *software*.

Nel medesimo articolo, identico comma, stessa lettera, questo processo è posto in relazione con la possibilità data al governo di riorganizzare, oltre al contenuto dei capitoli, anche ove necessario, la normativa che fa da supporto all'autorizzazione di bilancio, anche attraverso

l'abrogazione di norme desuete o assorbite Il Governo ha intenzione di esercitare questo compito, contenuto come indicazione generale nella delega, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio, ma forse sarebbe opportuno che il Governo si impegnasse già con questo decreto legislativo a compiere, riferendone al Parlamento, una più completa e documentata razionalizzazione dell'oggetto dei capitoli e delle normative di base in tempo utile per la predisposizione del bilancio 1999 (usufruendo dell'esperienza realizzata per quello predisposto per il 1998) in modo che le successive modifiche fossero di minore entità.

La riorganizzazione del Nomenclatore degli atti fatta con criteri innovatori, basati sull'informatizzazione di più dati, potrà rappresentare, come è stato in passato, una buona guida per chi vuole navigare nel bilancio dello Stato.

Se con il nuovo sistema il governo acquista una maggiore elasticità nella gestione del bilancio rispetto al Parlamento, con l'eventuale aumento dei capitoli si rafforza la rigidità della gestione da parte dei dirigenti nei rapporti con il ministero del Tesoro e con il ministro competente con il rischio di ridurre il processo di responsabilizzazione. Ne discende che dovrebbe essere evitata una parcellizzazione dei capitoli che non risponda a criteri di opportuna classificazione economica e funzionale e considerare con favore, se opportunamente motivate, le proposte di modifiche compensative presentate dai dirigenti preposti alle unità di base.

Le unità previsionali di base sono l'unità elementare sottoposta all'approvazione del Parlamento, anche se a livello contabile l'unità elementare resta il capitolo. Nella presentazione del Bilancio di previsione al Parlamento le unità di base vengono presentate articolate a soli scopi conoscitivi in capitoli. Questa differenza significa che è stata realizzata una distinzione tra bilancio politico e bilancio amministrativo.

Lo schema di decreto delegato presenta una definizione sufficientemente chiara delle unità previsionali con riferimento all'Allegato A.

Nel testo, come ha rilevato la Corte dei Conti, vi è, invece, una contraddizione nella definizione delle unità previsionali, contenute nella stessa legge 94/1997. Infatti, nell'articolo 1, comma 4, si stabilisce che le somme comprese in ciascuna unità previsionale di base, relativamente alla spesa, sono suddivise in spesa corrente, con enucleazione delle spese per il personale, e spese di investimento, con enucleazione delle spese di investimento destinate alle regioni in ritardo di sviluppo ai sensi dei regolamenti dell'Unione europea, mentre all'articolo 4, comma 1, lettera *b*, si stabilisce che al fine dell'approvazione parlamentare «le unità previsionali di base sono divise in unità relative alla spesa corrente e unità relative alla spesa in conto capitale.» Di seguito si precisa: «Le unità relative alla spesa corrente sono suddivise in unità relative alle spese di funzionamento e unità per interventi». Si tratta di un punto da chiarire rispetto a quanto affermato dalla Corte dei Conti.

Il fenomeno dell'eterogeneità inevitabilmente si ripropone anche nella ripartizione tra unità previsionali. Dato l'attuale assetto della Pubblica Amministrazione e data la base della legislazione vigente, resta una frammentazione di materie in diverse unità previsionali di base

(quindi anche rispetto ai corrispondenti centri di responsabilità) e in diversi dicasteri. Questo fenomeno di eterogeneità è presente in modo strutturale negli stati di previsione della Presidenza del Consiglio e del Ministero del Tesoro, ma è evidente anche per quanto riguarda altri ministeri. L'articolazione delle unità previsionali sulla base di «aree omogenee» per funzioni, servizi, programmi e progetti trova un limite che è rappresentato dall'attuale articolazione delle competenze nell'attuale assetto della Pubblica Amministrazione.

In questo contesto si pone il cosiddetto problema del dimagrimento del Ministero del Tesoro, reso ancora più urgente dalla fusione con quello del Bilancio e della Programmazione economica. Nello stato di previsione del ministero del Tesoro compaiono fondi di varia natura e di ingente mole finanziaria che andrebbero riassegnati ai dicasteri di pertinenza. Questo problema va affrontato e risolto, tenendo tuttavia conto che ciò potrà avvenire solo attraverso una responsabilizzazione preventiva dei ministeri di spesa. Se l'accentramento nel ministero del Tesoro appare negativo dal punto di vista di un adeguato equilibrio di poteri e di competenze tra i vari dicasteri e all'interno del Governo, non si può non constatare che, grazie alla Ragioneria di Stato, una delle aree nella quale si concentrano tra le più elevate competenze esistenti nella Pubblica Amministrazione in materia di contabilità pubblica, questo assetto è stato anche una garanzia per assicurare un livello minimo indispensabile di funzionalità nella macchina dello Stato. Il dimagrimento necessario del ministero del Tesoro non può non essere accompagnato da una riqualificazione di comparti vitali di altri dicasteri in materia di gestione delle risorse pubbliche. Anche in questo caso si tratta di far procedere, attraverso riforme degli ordinamenti, nuovi assetti organizzativi e funzionali e uno sviluppo della qualificazione della dirigenza.

Per quanto riguarda le spese, la legge 94/1997 introduce una nuova ripartizione:

a) funzioni obiettivo; *b)* unità previsionali di base, *c)* capitoli.

Inoltre in allegato allo stato di previsione del Ministero del Tesoro viene presentato un quadro contabile nel quale devono risultare:

a) le categorie; *b)* le funzioni obiettivo di primo e secondo livello.

È prevista un'elaborazione che offra un prospetto degli incroci tra i diversi criteri di ripartizione. Nell'articolo 4, comma 1, lettera *b* si afferma che le funzioni obiettivo vanno individuate con riguardo alle esigenze di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il prodotto delle attività amministrative, ove possibile anche in termini di servizi finali ai cittadini.

Nella ristrutturazione della riforma il nodo da sciogliere sono i rapporti tra funzioni obiettivo centro di responsabilità e unità previsionale. Nella legge 94/1997 è assolutamente chiaro dall'articolo 1, comma 2, che ciascuna unità previsionale corrisponde a un unico centro di responsabilità. Nell'articolo 5, comma 1, lettera *c* viene

ulteriormente specificato che si devono «individuare in modo certo i responsabili delle unità previsionali e dei relativi procedimenti»

Comunque potrebbe generare ulteriori confusioni una classificazione delle funzioni obiettivo che si discostasse incoerentemente, dalla classificazione funzionale COFOG seguita nei conti nazionali secondo una comune metodologia statistica definita a livello internazionale.

Secondo la Corte dei Conti allo stato attuale dell'assetto della Pubblica Amministrazione le funzioni obiettivo non corrispondono nè con i centri di responsabilità, nè con le unità previsionali ad essi corrispondenti. Le funzioni obiettivo sono aggregati significativi sotto il profilo della *public policy* perchè quantificano su scala *meso* (secondo le definizioni dell'ISTAT) le risorse sulla base delle politiche settoriali e infra-settoriali. Tuttavia le funzioni obiettivo, una volta definite, potranno costituire un punto di riferimento di carattere fortemente innovativo. Da esso si potrà partire per cercare di ridefinire attraverso riforme avviate e da avviare i centri di responsabilità in modo tale che corrispondano almeno tendenzialmente con le funzioni obiettivo. Questa corrispondenza almeno tendenziale tra funzioni obiettivo e centri di responsabilità può diventare un fattore chiave nei rapporti tra il Parlamento, il Governo, e la Pubblica amministrazione. Il Parlamento potrà, infatti, chiamare a rispondere sulle politiche pubbliche sia programmate, sia in fase di attuazione e sia compiute, non solo i rappresentanti del governo, ma anche i principali dirigenti della Pubblica Amministrazione. Si tratta quindi di un cambiamento sul quali il Parlamento dovrà continuare a sviluppare il suo intervento.

Le funzioni obiettivo, che nell'articolo 4, comma 1, lettera *b* sono «individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il prodotto delle attività amministrative, ove possibile anche in termini di servizi finali resi ai cittadini», risultano assieme alle unità previsionali di base una classificazione essenziale nell'architettura della riforma. Pertanto: *a*) costituiscono una fondamentale ripartizione delle spese dello Stato in rapporto all'introduzione delle unità previsionali; *b*) sono un essenziale elemento conoscitivo per il bilancio dell'anno finanziario 1998.

Pertanto si invita il Governo, attraverso eventuali e opportune norme, a stabilire che le funzioni obiettivo, assieme alle unità previsionali, siano oggetto del voto da parte delle Camere nell'approvazione del bilancio per l'anno finanziario 1999. L'incrocio tra le funzioni obiettivo e le unità previsionali consente al Parlamento scelte precise d'indirizzo, dando piena attuazione a quanto è stabilito all'articolo 5, comma 1, lettera *g*, ove si invita il Governo a emanare norme nel decreto delegato rivolte a «disciplinare la procedura di formazione del bilancio sulla base di un esame delle esigenze funzionali e degli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio, con esclusione del criterio della spesa storica incrementale».

Nell'articolo 3 comma 6 si stabilisce esclusivamente per l'anno 1998 che con decreto del ministero del Tesoro possono essere disposte, limitatamente alle spese di funzionamento, variazioni compensative tra

unità previsionali di base del medesimo stato di previsionale. Si osserva che questa deroga non può trovare posto nel decreto delegato in quanto contrasta con l'articolo 1, comma 4-*quiquies* della legge 3 aprile 1997, n. 94 ove è stabilito esplicitamente che questa compensazione è esclusa. Questa modifica, introdotta nello schema di decreto delegato, esorbita quindi dalla delega, pur trovando un fondamento nell'esigenza che si può avere nella Pubblica Amministrazione di dover affrontare in tempi brevi spostamenti del personale. L'obiezione quindi non è nel merito, ma nella forma con la quale è stata introdotta questa deroga.

Nell'articolo 2 si recita: «Le somme stanziare per spese in conto capitale e non impegnate alla fine dell'esercizio sono conservate in bilancio come residui, previa verifica dello stato di attuazione dei programmi in corso e soltanto ove sussista l'effettiva necessità di conservazione delle somme per motivate esigenze connesse all'attuazione degli investimenti ai quali gli investimenti sono preordinate». A tal proposito ricorda che il nuovo articolo 4-*bis* della legge n. 468/1978, introdotto dall'articolo 3 della legge n. 94/1997, prevede che in occasione del processo di formazione del bilancio, nell'ambito degli incontri tra il Ministro del Tesoro e le amministrazioni di settore viene esaminato lo stato di attuazione dei programmi pluriennali in corso anche ai fini della conservazione in bilancio (a titolo di residui di stanziamento) delle somme stanziare per spese del conto capitale e non ancora impegnate. Non viene, quindi, fatto alcun riferimento alla valutazione delle esigenze connesse all'attuazione degli investimenti, che rientrerebbero invece secondo lo schema di decreto delegato tra gli elementi da prendere in considerazione. Tale condizione potrebbe essere opportunamente collegata alla responsabilizzazione della dirigenza nella fase di formazione del bilancio di previsione.

In verità lo schema di decreto si presenta carente nell'esercizio della delega rispetto alla prescrizione della lettera g) del comma 1 dell'articolo 5 della legge delega giacchè, in luogo di disciplinare compiutamente la procedura di formazione del bilancio si limita a ribadire quanto espresso nei principi della delega, nonchè le norme sui residui già presente nell'ordinamento, perchè contenente nell'articolo 4-*bis* dinanzi citato.

In ogni caso la facoltà di mantenere in bilancio residui di parte capitale non può protrarsi oltre il terzo esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione secondo quanto prevede il comma 2 dell'articolo 36, del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, come da ultimo modificato dall'articolo 3, comma 2 della legge n. 94/1997.

Il riordino dei conti di Tesoreria, nello schema di decreto delegato, è l'oggetto del Titolo II «Integrazione dei flussi informativi delle gestioni di bilancio e di Tesoreria». Nell'articolo 6 si stabilisce per le amministrazioni statali e gli enti titolari di conti correnti una codifica sia per le richieste di prelievo rivolte alla Direzione generale del Tesoro, sia per i titoli di spesa emessi dalle amministrazioni per il successivo pagamento da parte delle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato. Analoga pro-

cedura è stabilita nell'articolo 7 per gli enti titolari di conti correnti e contabilità speciali assoggettati alla tesoreria unica. Questa procedura è rivolta a creare un collegamento attraverso un codice tra i fondi prelevati in Tesoreria e il bilancio dello Stato e a definire in modo appropriato gli altri fondi prelevati attraverso un altro codice opportunamente stabilito dal Ministero del Tesoro. Su questa procedura si possono avanzare perplessità consistenti in quanto in tal modo si crea un onere eccessivo di contabilizzazione. Sarebbe, quindi, opportuno che il Governo rivedesse gli articoli 6 e 7, perchè l'impostazione si presenta particolarmente macchinosa ad essere gestita con criteri di efficienza.

Sul complessivo compito di riordino dei conti di Tesoreria e nella prospettazione dei conti riassuntivi del Tesoro si rimandano le modalità di applicazione delle norme in questione a decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Per quanto riguarda i conti riassuntivi del Tesoro si afferma che deve essere consentito il raccordo tra il conto di cassa del settore statale e il conto delle amministrazioni pubbliche. Tuttavia si dovrebbero definire meglio gli indirizzi fissati nello schema del decreto delegato. La risoluzione del problema della significatività e della trasparenza è di interesse primario del Parlamento. Al di là di processi all'intenzione su un'oscurità che sarebbe intenzionalmente perseguita (tesi contestata da più parti) il conto mensile riassuntivo del Tesoro, comunicato al Parlamento e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, non dà le informazioni che le Camere hanno il diritto di pretendere. Poichè questa questione è stata più volte sollevata, senza aver avuto ancora soluzione, devono essere fissati criteri, principi e temi assai precisi per riordinare la materia.

Nel decreto delegato è opportuno che si stabilisca che il decreto ministeriale di riordino dei conti riassuntivi del Tesoro s'ispiri a criteri ricavati dalle seguenti indicazioni, autorevolmente avanzate in sede scientifica:

una riclassificazione delle voci del conto riassuntivo che porti a una precisa e chiara identificazione delle attività (crediti) e delle passività (debiti). Nelle passività s'intendono inclusi i depositi assimilabili a quelli interbancari (Conti correnti Cassa DDPP, Conti correnti Poste, altri); i depositi di clientela (Conti correnti, contabilità speciali); altra raccolta (Partite diverse, depositi di terzi); Obbligazioni (BoT - fino al loro spostamento - vaglia del Tesoro), Patrimonio. Nelle Attività vanno incluse le riserve (Fondo cassa, Disponibilità presso la Banca d'Italia); Rapporti «interbancari» (sovvenzioni alle Poste); Impieghi (Crediti verso il bilancio, pagamenti da rimborsare sui c/c); Altri crediti;

portare i BoT fuori della Tesoreria nella gestione di bilancio e contabilizzare emissioni e rimborsi assieme agli altri titoli di Stato;

eliminare la distinzione costituita dal cosiddetto «debito fluttuante»;

dare separata evidenza dei conti alimentati solo con mezzi provenienti dal bilancio dello Stato e di quelli nei quali confluiscono entrate proprie degli Enti e delle Amministrazioni;

dare almeno *ex post*, e sinteticamente la «chiave» per il passaggio al Conto del Settore Statale se questo resta l'unica sede di quantifi-

cazione dei mezzi di copertura del fabbisogno, cioè dare evidenza delle risorse da indebitamento transitate attraverso i conti di Tesoreria;

in ogni classificazione dei conti indicarli secondo l'ordine alfabetico, mantenendo tali criteri anche in sede di variazione dell'elenco;

strutturare secondo adeguati codici le classificazioni utilizzate, in particolare collegando i pagamenti dai conti di Tesoreria a opportune classificazioni dei capitoli di bilancio (articolo 6 e 7 dello schema di decreto delegato in esame) a loro volta rese coerenti con le classificazioni economiche e funzionali utilizzate dall'ISTAT (articolo 4 della legge 94/1997).

Occorre fissare una scadenza per il decreto ministeriale che regola la nuova sistemazione dei conti in Tesoreria e sarebbe opportuno sottoporlo al vaglio di questa Commissione Bicamerale dato l'interesse del Parlamento ad avere chiarezza nei conti riassuntivi del Tesoro e alla pubblicazione tempestiva degli stessi.

Lo scopo per il quale è stata istituita la Tesoreria unica non era quello di stabilire un ulteriore controllo sui flussi di cassa. Questo era stato stabilito nella legge 468/1978 con la sottoposizione al Parlamento delle autorizzazioni di cassa. Difatti nella legge 29 ottobre 1984 n. 720 si era chiaramente stabilito all'articolo 1, comma 4: «Il decreto ministeriale che, a norma del precedente secondo comma, stabilisce le condizioni, i criteri e le modalità di attuazione delle discipline previste nella seguente legge deve garantire agli enti e agli organismi interessati la piena e immediata disponibilità, in ogni momento, delle somme di loro spettanza giacenti in Tesoreria nelle contabilità speciali, fruttifere e infruttifere». La motivazione principale addotta alla base della Tesoreria unica era costituita dal fatto che alcuni Enti accumulando risorse non spese trasferite dal Bilancio dello Stato, potevano lucrare su di esse interessi attraverso il sistema bancario e persino investendo in titoli pubblici dello Stato. Questa situazione era apparsa tanto paradossale da spingere alla centralizzazione delle risorse trasferite agli Enti finchè non fossero effettivamente spese.

Malgrado non fosse più conveniente rinviare la spesa effettiva delle risorse trasferite dal bilancio dello Stato, poichè esse erano per legge ibernare in conti infruttiferi, Regioni, Comuni e Province hanno continuato ad accumulare giacenze. Ciò ha dimostrato un'incapacità di spesa.

Il relatore VILLETTI osserva ancora che l'inserimento della ridefinizione del sistema della tesoreria unica riferito ad un suo graduale superamento per le regioni e gli Enti Locali come delega situata nell'articolo 5 lettera e) ha suscitato perplessità.

Ci si può chiedere se emanare il riordino della Tesoreria unica sia materia estranea rispetto alla direttiva rivolta ad individuare le unità previsionali, data dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo. Tuttavia il problema dovrebbe essere almeno in parte risolto dal fatto che la materia è espressamente indicata nell'articolo 5, comma 1, lettera e). Questo riordino deve essere strettamente collegato dal governo alla riforma

del bilancio. Il nesso può essere trovato proprio nella connessione che si deve stabilire tra autorizzazioni di cassa e giacenze della tesoreria. Il rapporto tra bilancio di cassa e tesoreria deve essere stringente.

La tesoreria non può diventare un'ulteriore filtro nel quale si regolano i flussi della finanza pubblica in difformità a quanto stabilito nelle autorizzazioni di cassa decise dal Parlamento. In questo ambito si può affermare un rapporto stringente tra il problema della tesoreria e quello del bilancio. Il superamento della tesoreria unica, per quanto riguarda le regioni e gli Enti Locali, va visto in questa ottica.

Il superamento della Tesoreria unica per quanto riguarda le entrate proprie delle Regioni e degli Enti locali viene correttamente individuato attraverso una serie di tappe, ma devono essere indicati i tempi dell'operazione nell'ambito del decreto delegato e deve essere previsto il parere del Parlamento sullo schema di Regolamento.

Fatto salvo l'obiettivo del superamento della tesoreria unica, appare corretta la definizione del nuovo regime previsto all'articolo 9, la gradualità di attuazione dell'articolo 10 e la prevista sperimentazione dell'articolo II relative al totale superamento della Tesoreria unica. In assenza di tale sperimentazione, che potrà coinvolgere con diverse modalità le tesorerie provinciali gestite dalla Banca d'Italia e i tesorieri bancari degli Enti territoriali, appare difficile prefigurare la soluzione finale che sarà comunque fortemente influenzata dalle decisioni in tema di federalismo che si stanno discutendo. In quel momento saranno da definire con apposito intervento sia legislativo sia regolamentare modalità di negoziazione e criteri operativi riguardanti i flussi di cassa tra Stato centrale e autorità locali.

Il problema della misurazione dell'efficienza della Pubblica Amministrazione ha un assunto un rilievo crescente nella determinazione delle politiche pubbliche. Rispetto ai criteri, fondati sul mercato, adottati dalle imprese private, si tratta di individuare per quanto riguarda lo Stato indicatori contabili e statistici. Questo compito appare assai complesso. Nello schema di decreto delegato si cerca di definire, sulla base della delega prevista all'articolo 5 lettera *h*), anche in applicazione all'articolo 64 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, un sistema di contabilità economica fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo i cui componenti sono il piano dei conti (tabella B allegata), i centri di costi e i servizi erogati.

Questo sistema può essere applicato al monitoraggio dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'azione svolta dalle singole amministrazioni, secondo quanto indicato nel comma I dell'articolo 12 dello schema di decreto delegato.

Il riferimento alle singole amministrazioni rende esplicito che questa valutazione può essere fatta per aree omogenee, mettendo in relazione i costi con i risultati attraverso appositi indicatori per valutare il grado di efficienza e le zone di disfunzione. Questo sistema non può essere tuttavia piramidalizzato attraverso una pura e semplice somma delle singole voci di costo nell'amministrazioni dello Stato in quanto i costi sono strettamente connessi alle finalità e ai risultati per i quali sono sostenuti. I raffronti tra le voci

di costo possono essere fatti sono in rapporto alle funzioni svolte e ai servizi resi.

Per quanto riguarda il rendiconto si prevede che le risultanze della gestione delle entrate e delle spese vengano articolate secondo la stessa struttura del bilancio. A questo proposito si ripropongono gli stessi interrogativi e le stesse obiezioni fatte alla classificazione del bilancio di previsione. In sede di rendiconto dovrebbe essere posta la questione degli indicatori di efficienza.

La trattazione del rendiconto dello Stato, presentata nello schema di decreto, potrebbe essere integrata da alcuni suggerimenti offerti dalla stessa Corte dei Conti. In queste osservazioni si fa un riferimento molto incisivo alla necessità di una costruzione basata su classificazioni incrociate per funzionioiettivo e per unità previsionali ai fini della valutazione delle politiche pubbliche di settore.

L'esigenza di rendere significativo il conto del patrimonio non solo dal punto di vista della gestione contabile ma anche da quello delle politiche pubbliche trova una prima attuazione della delega dell'articolo 5 comma 2 nella formulazione dell'articolo 16 che per quanto riguarda i commi 2, 3 e 4 rinvia all'emanazione di successivi decreti del Ministro del Tesoro.

Si tratta di verificare in questi previsti decreti come si riuscirà a determinare nel dettaglio specifico la riclassificazione dei beni suscettibili di utilizzazione economica per verificare se e in quale misura si sono ottenuti risultati significativi dal punto di vista economico. Anche nel piano dei conti relativi ai beni patrimoniali (allegato C) appare opportuno distinguere i «fabbricati civili» da quelli a uso abitativo, commerciale e governativo. Conti più significativi e trasparenti possono costituire un ulteriore strumento per una migliore gestione e utilizzazione del patrimonio dello Stato.

Il relatore VILLETTI, concludendo con la sua relazione, osserva che lo schema di decreto delegato, salvo alcuni punti che sono stati indicati, relativi alla deroga alle compensazioni tra unità previsionali, per quanto riguarda le spese di funzionamento, all'interno di uno stesso stato di previsione, si attiene ai criteri e ai principi contenuti nell'articolo 5, comma 1, lettere *a), b), c), d), e), f), g), h)*, e al comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94.

Il punto contenuto nella lettera *e)*, comma 1, articolo 5, che detta l'indicazione per emanare norme rivolte al superamento della Tesoreria unica per Regioni ed Enti locali, ha sollevato dubbi poichè è sembrato che si trattasse di materia estranea alla direttiva di carattere generale, contenuta nello stesso articolo 5, comma 1, rivolta all'individuazione delle unità previsionali di base. Queste perplessità possono essere almeno in parte fugate in quanto vi è uno stretto rapporto tra Bilancio e Tesoreria.

Tutto ciò che può tendere a decongestionare in prospettiva i servizi di tesoreria può contribuire a riportare in sede di autorizzazione di cassa il controllo pieno dei flussi finanziari riguardanti il Tesoro (per ottenere lo stesso risultato a livello di Amministrazioni pubbliche deve essere

imposto un vincolo di pareggio del bilancio, per lo meno di medio periodo, agli enti decentrati di spesa e alle autorità locali. Nel complesso lo schema del decreto corrisponde alle attese che si sono via via accumulate di un ulteriore passo in avanti verso una riforma organica del bilancio dello Stato, della contabilità pubblica e della Pubblica Amministrazione. Si tratta di una attività di riforma che può e deve essere definita come processuale, nel senso che attraverso verifiche sperimentali sarà possibile arrivare a un sistema complessivo dei conti pubblici trasparente, efficace e significativo.

Del resto, in base all'articolo 6 della legge 94/1997, si procederà all'emanazione di un decreto delegato che provvederà anche in base al comma 4 a raccogliere, coordinare e raccordare tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la formazione della gestione del bilancio dello Stato e un testo unico che raccoglierà, coordinerà e raccorderà tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di tesoreria. In questo modo disporremo di due testi unici organici cui far riferimento nell'azione complessiva dello Stato.

A questa attività che concerne un aspetto fondamentale delle regole del gioco deve concorrere tutto il Parlamento poichè quanto si decide non riguarda solo la maggioranza e le opposizioni, definite dal voto in questa legislatura, ma complessivamente tutta l'attività istituzionale in avvenire.

Il complesso delle riforme riguardanti la contabilità pubblica costituisce un fattore di ammodernamento del nostro Stato che deve corrispondere all'aspirazione comune dell'entrata dell'Italia nell'Unione europea.

Il Presidente Antonio MARZANO, rappresenta alcune considerazioni elaborate unitamente al senatore Tarolli, con particolare riferimento all'inclusione delle funzioni-obiettivo nell'ambito degli oggetti di voto parlamentari. Osserva che il problema principale riguarda la possibilità di raccordare le unità previsionali di base (oggetto di voto) con la classificazione per funzioni obiettivo, che dovrebbe indicare le missioni di fondo svolte da ciascuna amministrazione. Al momento, sussiste incertezza sulla dimensione e sul contenuto di tali funzioni-obiettivo. Nel parere si può dimensionare e sul contenuto di tali funzioni-obiettivo. Nel parere si può chiedere al Governo che già a partire dal prossimo bilancio vengano fornite le linee guida in base alle quali verranno costruite le funzioni-obiettivo, in modo da dare significatività strategica già al primo bilancio che si andrà ad approvare con il nuovo sistema.

La Corte dei conti si è dichiarata per una interpretazione della legge che includa le funzioni-obiettivo tra quanto è oggetto di voto da parte del parlamento. la legge al riguardo non è chiara. Si potrebbe risolvere il problema chiedendo al Governo il raccordo della singola unità previsionale di base (oggetto di voto) con le funzioni obiettivo. In tal modo votando le prime indirettamente si votano anche le seconde e, comunque, si risolve il problema di un voto parlamentare calibrato sulle missioni di fondo svolte da ciascun Ministero (raccordo tra classificazione funzionale ed economica).

Sempre in tema di funzioni-obiettivo si può poi chiedere al Governo che la costruzione di tali criteri venga effettuata, come permette la legge n. 94, iniziando l'opera di riorganizzazione all'interno del Ministero per funzioni omogenee, fermo rimanendo che la razionalizzazione tra dicasteri diversi può essere effettuata attuando la legge Bassanini.

In ordine per il tema riguardante i centri di costo e la contabilità analitici, osserva che al momento o non sono chiari i raggruppamenti tra i centri di costo, dai quali si dovrebbe poter evincere la comparazione tra strumenti e obiettivi dal punto di vista della gestione. Si tratta di un settore che non è oggetto di voto parlamentare. Sussiste il problema di un raccordo tra tali centri di costo e la classificazione ai fini della decisione (unità operative di base raggruppate in centri di responsabilità). In tal modo acquista maggior peso e significato la decisione parlamentare e dunque la legge di bilancio, in quanto emergono gli aspetti gestionali dei centri di responsabilità, e si ha la possibilità di comparare costi e benefici mediante l'attribuzione a ciascun centro delle spese generali e soprattutto di quelle del personale. Con un tale raccordo anche il rendiconto acquista significato ai fini del controllo successivo. In tal modo può essere svolto un ragionamento in termini di responsabilità del dirigente.

Passando poi all'esame delle singole norme del decreto legislativo osserva che:

l'articolo 1, comma 7, prospetta un dualismo tra le unità previsionali di base individuale dal disegno di legge di bilancio e l'elenco allegato allo stato di previsione del ministero del tesoro in cui sono indicate le unità previsionali di base oggetto di approvazione parlamentare. Poiché non è pensabile che le due indicazioni siano diverse e che vi siano unità previsionali non oggetto di approvazione parlamentare, il comma andrebbe riscritto eliminando il secondo periodo, relativo all'elenco, e specificando al primo periodo che la determinazione delle unità previsionali di base viene effettuata con il disegno di legge di bilancio per stati di previsione che si tratta delle unità che formano oggetto parlamentare. L'unico periodo del comma 7 suonerebbe così: «La determinazione delle unità previsionali di base, che formano oggetto di approvazione parlamentare, divise per stati di previsione, è effettuata con il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato».

Un altro problema si pone per l'articolo 3 comma 1, che affida al Tesoro il compito di ripartire, una volta approvata la legge di bilancio, le unità previsionali di base in capitoli. Poiché lo stesso esercizio è contenuto nel disegno di legge del bilancio, nell'allegato tecnico previsto dal comma 9 dell'articolo 1, occorre raccordare le due norme, al fine di far coincidere le due disaggregazioni dell'unità previsionali di base in capitoli, di cui la prima a corredo del disegno di legge di bilancio e la seconda che interviene una volta approvata la legge. Senza il raccordo si corre il rischio che il Parlamento voti una determinata unità previsionale di base sul presupposto che ad essa facciano riferimento alcuni capitoli, mentre poi, in sede di attuazione e di gestione, cambia il riferimento tra

la stessa unità e i capitoli. Il comma 1 dell'articolo 3 andrebbe quindi integrato alla fine con le seguenti parole: «in conformità all'allegato di cui all'articolo 1, comma 9».

Sempre all'articolo 3 si pone poi un problema di eccessiva discrezionalità per il Governo in relazione al comma 6, che, per il solo esercizio 1998, prevede che il Tesoro possa disporre variazioni compensative tra le unità previsionali di base di uno stato di previsione, sia pure limitatamente alle spese di funzionamento. Poichè, come è noto, le variazioni tra unità possono essere effettuate solo con legge, esiste un problema di eccesso di discrezionalità per il Governo. Del resto, rimanendo allo schema generale della legge, con l'assestamento è possibile ovviare al problema anche perchè l'eventuale sussistenza di un'esigenza di personale, ad esempio, non sembra tale da essere talmente impellente da dover essere per forza risolta all'inizio dell'esercizio. Dopo l'assestamento e comunque entro il 31 ottobre il Governo può sempre presentare provvedimenti legislativi di variazione.

Per quanto riguarda l'articolo 5, che dà al Tesoro la possibilità di rivedere gli oggetti dei capitoli di spesa nel tempo, si può chiedere al Governo che, quando ciò avvenga, se ne dia conto negli allegati agli stati di previsione del bilancio, in materia tale che sia ricostruibile anche al di fuori del Governo l'evoluzione nel tempo della spesa.

L'articolo 8 comporta un problema di tipo giuridico, in quanto la riorganizzazione dei conti della Tesoreria, oggetto di delega alla lettera *f*) dell'articolo 5, viene in tal modo delegata e quindi il Parlamento non avrà più modo di esprimersi nonostante che si tratti di un punto di delega.

Per quanto riguarda il Titolo III, riguardante il sistema della tesoreria unica di cui alla lettera *e*) dell'articolo 5, occorrerebbe indicare un termine entro cui avviene il superamento del sistema in essere in connessione con il progressivo conferimento di funzioni ed entrate proprie agli enti territoriali (suggerimento Senatore Ferrante).

Infine l'articolo 10 lettera *c*), pone lo stesso problema dell'articolo 8, ossia che, pur trattandosi un punto di oggetto di delega, esso è stato di fatto delegato e rinviato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. In tal modo, il Parlamento non avrà più modo di esprimersi sull'ulteriore adeguamento del sistema di tesoreria unica.

Infine, va valutata la data di presentazione del bilancio di previsione. Poichè la legge prevede il 31 luglio, termine, questo, anteriore anche alla data di espressione del parere, le alternative sono due: o si consente al Governo di presentare il disegno di legge di bilancio riclassificato dopo il termine previsto dalla legge, oppure si chiede il rispetto di tale termine, nell'intesa però che, eventualmente con la prima nota di variazioni, il Governo presenterà l'intero disegno di legge con la nuova struttura.

Si ricorda che, anche se non previsto dalla legge, in relazione ai commi 1 e 2 dell'articolo 6, in materia di modifica del regolamento di contabilità generale dello stato e di finanziamento e gestione di programmi comuni a più amministrazioni, è stato approvato al Senato un ordine del giorno accolto dal Governo con cui questo ultimo è impegna-

to a sottoporre al parere della Commissione anche i decreti attuativi di tali due commi, per cui il termine di trasmissione alla Commissione cadrebbe il 9 giugno 1998 e il termine di emanazione del decreto finale coinciderebbe con l'8 agosto 1998, applicandosi lo stesso *timing* dello schema di decreto attualmente in esame.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Giorgio MACCIOTTA, si riserva di esprimere la posizione definitiva del Governo dopo aver approfondito i testi scritti e le proposte di emendamento. Nel merito osserva che il Governo è disponibile ad attenersi alle indicazioni della Commissione in ordine all'articolo 3, comma 6, prendendo atto che si tratta di una forzatura della legge-delega relativa alle compensazioni tra unità previsionali di base. Si dichiara inoltre disponibile alla fissazione di termini non oltre i quali procedere alla riorganizzazione della Tesoreria unica, sottolineando in generale l'esigenza di una riorganizzazione della gestione del bilancio dello Stato, attualmente strutturata su più livelli non sempre coerenti con il trasferimento dei poteri nonchè del rapporto tra competenze e autorizzazioni di cassa. L'opera di riordino deve naturalmente coinvolgere il Parlamento mano a mano che i provvedimenti specifici verranno emanati, anche attraverso il parere delle competenti commissioni parlamentari. Dopo aver ricordato che vi è una richiesta di attuare normative di trasformazione dei bilanci delle regioni a statuto ordinario, passa a considerare le funzioni-obiettivo, rispetto alle quali ritiene che la formulazione della relazione, con indicazione progressiva di attuazione del voto parlamentare nel 1999, consenta meglio di affrontare i problemi connessi: nel tempo sarà andato avanti il processo di riforma della pubblica amministrazione e si saranno effettuati i necessari riassetamenti coerenti con la ripartizione delle funzioni-obiettivo. Ritiene poi problematica la questione della piena corrispondenza della ripartizione in capitoli per il bilancio in entrata e per quello in uscita dall'esame parlamentare, sul presupposto delle possibili importanti modifiche che possono intervenire nel corso dell'esame parlamentare. Si riserva infine un'ulteriore riflessione sui termini di inizio dello smantellamento della Tesoreria unica in collegamento con le esigenze di gestione della finanza pubblica.

Il relatore Roberto VILLETTI dà quindi conto dei contenuti della relativa bozza di parere.

Il Presidente Antonio MARZANO fa presente che tale bozza dovrà tener conto degli interventi dei componenti la Commissione e delle proposte di modifica.

Il Senatore Giovanni FERRANTE rileva che vi è una sostanziale convergenza sulla valutazione del decreto in esame e dichiara di riconoscersi nelle valutazioni espresse dal Presidente anche a nome del collega Tarolli.

Osserva che problema centrale è la configurazione delle funzioni-obiettivo, rispetto alle quali la legge non precisa la loro natura di

unità di voto: in tale incertezza normativa la soluzione del decreto legislativo risulta giusta, pur se può essere auspicabile una indicazione di legge in materia, anche al fine di non lasciare al Governo eccessiva discrezionalità sulla questione.

Ritiene che il decreto abbia individuato una esatta gradualità di regolamentazione della materia della Tesoreria unica ma con una carenza nel punto c) dell'articolo 10, e in presenza del problema di un termine entro cui operare l'adeguamento del sistema.

Dopo aver proposto la riformulazione del comma 7 dell'articolo 1, illustra ulteriori proposte di modifiche ed integrazioni alle osservazioni del parere e conclude affermando che sussistono tutti i presupposti per una definizione positiva del parere stesso.

Il deputato Maria CARAZZI, rileva che le funzioni-obiettivo sono ad oggi di incerta configurazione e che pertanto, fino a quando non avranno una definizione nuova e più esaustiva, non appaiono mature per essere oggetto del voto parlamentare.

Ritiene condivisibile la scelta del decreto sulla Tesoreria unica: i tempi certi di una rimodulazione, pur se desiderabili, possono scontrarsi con la complessità del sistema; resta pertanto preferibile un'indicazione temporale sperimentale piuttosto che riferita all'assetto a regime.

Dopo aver manifestato perplessità su alcuni contenuti delle raccomandazioni previste nella bozza di parere, conclude manifestando dubbi sulle ipotesi di soluzioni derogatorie del sistema di Tesoreria unica per i comuni minori.

Il deputato Roberto DI ROSA, osserva che l'operazione fondamentale ancora da attuare è quella incentrata sui capitoli di spesa, e rileva che lo schema di decreto appare corretto rispetto alla legge-delega in materia di funzioni-obiettivo, pur se la definizione di tali funzioni-obiettivo risulta incompleta. È quindi necessario un serio lavoro di approfondimento per definire le funzioni-obiettivo, per poi articolare su di esse le ulteriori aggregazioni del bilancio. Dopo aver espresso perplessità su alcuni aspetti delle raccomandazioni incluse nella bozza di parere, richiama la richiesta dell'ANCI relativa ad un anticipo della fuoriuscita dal sistema della Tesoreria unica.

Il Presidente Antonio MARZANO auspica che sulla questione cruciale delle funzioni-obiettivo non vi siano divisioni troppo marcate e si valuti con la dovuta attenzione una esigenza avvertita a livello politico e scientifico.

Il senatore Ivo TAROLLI osserva che obiettivo importante della riforma bilancio è quello di una compiuta distinzione tra responsabilità politiche e gestionali: strumenti di tale opzione dovevano essere le fun-

zioni-obiettivo incardinate nel livello politico e le unità previsionali di base strutturate nei centri di responsabilità. Rilevato che nel Governo non tutti considerano il bilancio come strumento di rinnovamento della spesa pubblica, conclude auspicando una responsabilizzazione della dirigenza della pubblica amministrazione, anche con bilanci a budget, nell'ambito di delineate funzioni-obiettivo con valutazione costi benefici.

Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Giorgio MACCIOTTA, rileva che le funzioni-obiettivo sono molto importanti ma che è complicato irrigidirle in prima applicazione della riforma. È altresì utile una maggiore puntualizzazione contestuale alla costruzione di un meccanismo di ricomposizione dei capitoli. In ogni caso per l'anno in corso si indicano le funzioni-obiettivo nell'allegato tecnico, per poi rivedere gli aspetti organizzativi e nel 1999 farle diventare oggetto di voto parlamentare: per lo stesso anno si può anche prefigurare una nuova legge-delega, opportunamente arricchita di contenuti riferiti anche alle funzioni-obiettivo.

Il relatore Roberto VILLETTI rileva che le funzioni-obiettivo costituiscono aggregati per definire politiche settoriali. In tale quadro vi è la preoccupazione che, posta la non corrispondenza tra funzioni-obiettivo e centri di responsabilità, e assunte le unità previsionali di base come oggetto di voto, l'estensione del voto alle funzioni-obiettivo può costituire un elemento controproducente per l'elasticità del bilancio e l'autonomia della pubblica amministrazione.

Dopo aver ricordato che i rappresentanti della Corte dei conti hanno prefigurato nel tempo una coincidenza tra funzioni-obiettivo e strutture organizzative, rileva che ad oggi si pone il problema di una maggiore elasticità delle unità previsionali di base, anche in relazione alle funzioni-obiettivo, e al loro ruolo nella politica di risanamento finanziario e di sviluppo.

Ritiene che sia necessario elevare la politica di bilancio a livello economico-finanziario più alto, e rileva, con riferimento alla Tesoreria unica, che permane un problema di gestione di cassa che non deve però costituire ulteriore filtro oltre la competenza e la cassa, né ledere fondate esigenze di autonomia finanziaria. In ogni caso è meglio una gradualità e una sperimentazione, prendendo atto che forse si dovrà tornare sulla materia della Tesoreria unica con interventi legislativi.

Rileva che nella riforma in corso è essenziale la riformulazione dei capitoli, che offrirà la possibilità di nuove aggregazioni. In tale contesto con la riforma del bilancio occorre cogliere l'occasione per far meglio funzionare la macchina dello Stato, anche rendendo operativa la responsabilità dei dirigenti e strutturando il controllo di efficienza.

Conclude rilevando che non sussistano aspetti inconciliabili nelle proposte modificative espresse e sottolineando l'importanza della nor-

mativa in esame nella prospettiva di una modifica della macchina dello Stato anche attraverso i miglioramenti alla contabilità di Stato, da attuare sulla base di esigenze politiche non contingenti.

Il Presidente Antonio MARZANO dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

La seduta termina alle ore 23,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 29 luglio 1997, ore 14

Verifica dei poteri

- I. Esame della situazione giuridica in cui viene a trovarsi il senatore Giuseppe Arlacchi, dimissionario dal mandato parlamentare a seguito della sua decisione di accettare alcuni incarichi presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.
- II. Esame della seguente materia:
 - Verifica delle elezioni della regione Sardegna.

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

- I. Seguito dell'esame del seguente documento:
 - Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonchè dei signori Luigi Migliozi, Rolando Santarelli, Mario Venceslai, Aldo Boffa, Pierpaolo Meccariello e Gabriele D'Arcadia (*Doc. IV-bis*, n. 15)
 - II. Esame del seguente documento:
 - Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonchè dei signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini, Lucio Lo Grande, Marcello Di Tondo e Elisabetta Tosi (*Doc. IV-bis*, n. 19).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVERA. – Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi (624).
- CAMO ed altri. – Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale (2097).
- GIARETTA ed altri. – Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di formazione sociale e di tutela degli associati (2500).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri; Delfino Teresio*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo (554).

V. Esame dei disegni di legge:

- BATTAGLIA. – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (856).
- MARTELLI ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2083).

- CORTIANA ed altri. - Norme integrative alla disciplina dei comitati (1128).

VI. Esame del seguente documento:

- MIGONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (*Doc. XXII, n. 21*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (2617) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Proroga di termini (2287).
- SMURAGLIA. - Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano (45).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).
- MANCONI e CARELLA. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).
- MUNDI ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento a caserme, basi aeree e navali, navi in porto, carceri militari, ospedali militari, commissariati, questure, ai Corpi militarmente organizzati, ai Corpi dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, alle strutture militari della Difesa nonché alle associazioni ed enti morali riconosciuti, operanti ai sensi della legislazione sull'obiezione di coscienza (2238).
- MANCA. - Norme per le visite dei parlamentari alle strutture militari del Ministero della difesa ed a quelle straniere in Italia (2250).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni in materia di contabilità, di equilibrio e di dissesto finanziario degli enti locali (n. 123)
-

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale (458).
- Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria (1268).

III. Esame dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- CIRAMI ed altri. - Misure a favore di chi si dissocia dalla mafia (1166).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù (2625) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ti, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Mussolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace).

II. Discussione dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri. – Modifica alle norme penali per la tutela dei minori (113).
- MONTICONE ed altri. – Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, in materia di diffusione di immagini che per il contenuto di violenza e immoralità risultino lesive della personalità e dell'etica dei minori (1523).
- MANCONI ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori (1820).
- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori (1827).
- GRECO ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori (2018).
- GASPERINI. – Norme penali sull'abuso dei minori (2098).
- FIORILLO ed altri. – Norme regolatrici delle indagini e degli accertamenti nei procedimenti in sede civile e penale coinvolgenti minori infraquattordicenni quali parti o quali testimoni attuali o potenziali (2527).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari (72).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (159).

IV. Discussione dei disegni di legge:

- Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2675).
- Deputato DETOMAS ed altri. – Modifiche all'articolo 2 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili (2666) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- LO CURZIO. – Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante norme sul giudice di pace (1899).

- CENTARO ed altri. – Modifiche all'organizzazione ed alla competenza del giudice di pace (2411).
 - BRUNO GANERI ed altri. – Norme per una migliore organizzazione ed una più piena operatività dell'ufficio del giudice di pace (2641).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) (2544).
- Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998 (2654) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Concessione del contributo straordinario al Centro internazionale per la ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste (2672) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (2673) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996 (2424).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano alle procedure davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (2476) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo *status* delle missioni e rappresentanze di Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994 (2573) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996 (2576) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Comunicazioni del sottosegretario di Stato Serri sugli sviluppi della situazione nelle zone di crisi del continente africano con particolare riferimento alla Somalia.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria (2524).
 - CADDEO ed altri. – Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddi tra «Torre Vecchia» e «Punta Caserma» (544).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, l'organizzazione scolastica e manifestazioni sportive, nonché disposizioni sul servizio di mensa nelle scuole (2287-bis) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 24 luglio 1997, dell'articolo 1, commi 1, 2, 4, 5, 6, 7,*

8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge d'iniziativa governativa).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni sui beni culturali (2644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CURTO. - Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (365).
- VERALDI ed altri. - Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione (950).
- BERGONZI ed altri. - Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (1427).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
- GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
- ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
- BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
- LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
- RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).
- MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
- DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).
 - MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).
 - FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).
 - MINARDO ed altri. - Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di delibera concernente l'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dallo Stato nella Società Aeroporti di Roma spa (n. 122).

Sui lavori della commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla crisi economica ed occupazionale delle compagnie portuali.

Procedure informative

Relazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento sullo stato di attuazione della legislazione vigente in materia di competenze dei geometri nelle costruzioni.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge quadro in materia di lavori pubblici) (2288).
- e della petizione n. 138 ad esso attinente

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo (1021-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (2655).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa e sugli strumenti di programmazione e di intervento in agricoltura con riferimento all'esperienza italiana e di altri paesi: fondi comunitari, risorse finanziarie statali e regionali: proposta di integrazione del programma dell'indagine.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati BONITO ed altri. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Interrogazioni.

INDUSTRIA (10^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- MORO. - Disposizioni in materia di agevolazioni per i consumi di gasolio per riscaldamento nei comuni caratterizzati da un numero gradi-giorno maggiore di 3000 (2321).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle imprese multinazionali con sede in Italia: audizione del dottor Pierandrea Chevallard, direttore della Promos di Milano e dei dottori Roberto Confalonieri, presidente e Angelo Guarini, amministratore delegato, della Società pacchetto localizzativo di Brindisi.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di erogazione dei fondi pensione a cittadini della ex Jugoslavia: sullo svolgimento ulteriore dei lavori.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).

- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).
- Disposizioni in materia di politica sociale e di personale di istituti finanziari meridionali (2287-nonies) (Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 luglio 1997, degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 del disegno di legge d'iniziativa governativa).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104).
- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti (156).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (1070).
- MULAS ed altri. - Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1164).
- SERENA. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private» (2177).
- SERENA. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (2363).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- BUCCIERO ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense; interpretazione autentica dell'articolo 16 (2552).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 luglio 1997, ore 15

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).

- DI ORIO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale (2550) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge d'iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Discussione dei disegni di legge:
 - Disposizioni in materia di professioni sanitarie (2586).
 - Disposizioni in materie di competenza del Ministero della sanità (2287-septies) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 luglio 1997, degli articoli 10, 11 e 13 del disegno di legge di iniziativa governativa*).
 - VALLETTA ed altri. - Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati (847-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- MEDURI ed altri. - Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali (1397).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Martedì 29 luglio 1997, ore 13,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- NAPOLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (A.S. n. 64).
- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (A.S. n. 149).
- BORTOLOTTO ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (A.S. n. 422).

Esame del disegno di legge:

- SALVATO. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco (A.S. n. 2150).

Esame del disegno di legge:

- DI BENEDETTO ed altri. - Modifiche della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante «legge quadro sulle aree protette» (A.S. 2419).

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine alla riforma del bilancio statale
ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94

Martedì 29 luglio 1997, ore 13

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, il riordino del sistema della tesoreria unica e la ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato (esame ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94).

